

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghe  
non affrancate.Non si restituiscono  
manoscritti.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# BUSACCA

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9/50

L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arrotrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

## Conti che non sono conti.

Ogniquale volta l'opposizione svela una nuova piaga nell'amministrazione dello Stato, i cento organi governativi le si levano contro in massa, ripetendo essere un'invenzione dei soliti quattro schiamazzatori e protestando che tutto va pel meglio.

Or bene: questa volta noi vogliamo sentire cosa diranno gli eterni incensatori del sistema per confutare quanto dovette ammettere lo stesso ministro Minghetti relativamente agli inconvenienti di contabilità lamentati dall'on. Busacca.

Cediamo ad essa senz'altro la parola, alla GAZZETTA D'ITALIA.

L'onor. Busacca, nella sua interpellanza svolta nella tornata del 1 dicembre, riguardo ai bilanci preventivi ed ai resoconti amministrativi, dimostrò che la legge del bilancio, come sinora è stata fatta, non approva le deliberazioni della Camera, in quanto riguardano le somme per le quali i ministri possono impegnare in spese per lo Stato, approvando solamente i pagamenti previsti effettuabili dentro l'anno, e questi conglobati in unica cifra i pagamenti per competenze dell'anno coi residui degli anni precedenti.

Deriva da ciò che le deliberazioni della Camera hanno per garanzia soltanto la buona fede dei ministri, non quella della legge. Ne deriva, che le somme necessarie da impegnarsi per servizi dell'anno, essendo superiori ai pagamenti effettuabili dentro l'anno, al potere esecutivo si viene implicitamente a negare la facoltà di pagare i debiti legittimamente contratti. Ne deriva che per assicurare i servizi pubblici si è costretti a fare di proposito, per pagamenti, previsioni che non hanno alcuna probabilità, onde il bilancio non è neanche una previsione dei pagamenti probabili.

Tutto questo il Busacca dimostrò con esempi svolti dai bilanci.

Indi esaminò la questione, se sia la legge di contabilità che abbia dispo-

sto che i bilanci siano previsione di pagamenti e riscossioni e non di spese ed entrate. Intorno a che dimostrò, come tutto il male derivi da una erronea interpretazione data all'articolo 24 della legge di contabilità. Si è voluto credere, cioè, che con quell'articolo si è voluto definire cosa sia il conto amministrativo, e si è ritenuto che il conto debba essere di riscossioni e pagamenti soltanto, onde il conto, dovendo farsi in confronto col bilancio, se ne è conchiuso, che anche il bilancio debba essere di riscossioni e pagamenti.

Il Busacca dimostrò, che l'articolo 24 altro non dispone se non che al 31 dicembre debbasi chiudere l'esercizio. Questo lo dimostrò col testo dell'articolo, e colle spiegazioni date dalle relazioni delle commissioni della Camera e del Senato, che riferivano sulla legge di contabilità.

Quindi, passando al conto amministrativo, dimostrò, che quel che sia il conto, è detto nell'articolo 65 della legge di contabilità, e che non può cadere menomamente in dubbio, che il conto debba essere d'entrate e spese, non di pagamenti e riscossioni soltanto, e pose le conseguenze del conto fatto, come è stato fatto sinora, e lo dimostrò col conto consuntivo del 1871.

Il Busacca dimostrò, che quello non dà che i pagamenti e le riscossioni effettuate, relativamente ai pagamenti e alle riscossioni previste nel bilancio.

Mancano conseguentemente le spese accertate impegnate, mancano le entrate accertate materiali.

Manca quindi l'avanzo e il disavanzo dell'anno. Manca, perchè dal bilancio sono state sottratte somme rilevanti d'attività e passività, delle quali conseguentemente il conto non vien dato.

Così, fatto il conto, non può né anche servire per esperienza alle previsioni dei bilanci futuri.

Il conto fatto in questo modo è incompleto: è il conto d'un cassiere, non è il conto amministrativo della finanza d'un grande Stato, non mostra quale sia lo stato delle finanze.

Da ultimo invitò il ministro a manifestare quali siano in proposito le sue opinioni, e se, e come intenda provvedere.

L'on. Minghetti, negando che la legge di contabilità sia stata interpretata diversamente da quello che indica, dichiarò per altro di concordare coll'on. Busacca nel riconoscere alcuni degli inconvenienti da lui lamentati, e conchiuse col promettere di tenere conto delle sue osservazioni nello avvisare alle modificazioni di cui è suscettibile la legge attuale di contabilità.

## ELEZIONI

A San Vito del Tagliamento il partito governativo porta la candidatura dell'on. sig. Alberto Cavalletto, che si vuole per fas o per nefas mandare alla Camera.

Sappiamo di grandi promesse che si fanno per tale candidatura agli elettori di s. Vito.

Spolvero negli occhi!

Sarà una seconda edizione delle promesse fatte a Recoaro, quando Cavalletto fu eletto nel collegio di Valdagno, promesse che, come al solito, passato lo punto, gabbato lo santo (l'elettore) — non furono mantenute.

L'esempio ha servito agli elettori di Valdagno, i quali non furono poi tanto gonzi da rieleggere il Cavalletto quando si ripresentò al collegio.

Fischiate così la commedia a Valdagno, si porta ora a s. Vito del Tagliamento il teatrino della fantasmagoria del pan d'oro da farsi vedere agli elettori, che sperano mirabilia da un uomo che si occupa di questioni idrauliche come impiegato governativo.

Si fa balenare davanti agli occhi degli elettori di questo collegio la certezza, che Cavalletto otterrà che lo Stato eseguisca a proprie spese la tanto urgente opera di arginatura del Tagliamento.

Baje! Cavalletto non è più che un impiegato: anzi appunto perchè impiegato può alzare la voce meno di qualunque altro verso il Ministero: un impiegato deve portar rispetto ai propri superiori e chinare la testa anche quando hanno torto.

Lavorano indefessamente per que-

sta candidatura gli uffici del genio Civile di Udine e di Belluno, che naturalmente non sono disinteressati nel mostrarsi verso il proprio superiore fautori della di lui promozione (le tegole si danno da bere l'una all'altra).

Noi troviamo naturale questa impazienza del partito governativo di avere un voto di più sicura alla Camera, quando perfino nel Veneto gli elettori cominciano a riflettere sui danni portati al paese dal sistema dominante.

Al 3° collegio di Venezia finora nessuno pensa; all'ultimo momento la *Stampa* ed il *Rinnovamento* troveranno ben essi una individualità insulsa da sostenere, come già prevedde il nostro egregio corrispondente.

Oramai del resto le lotte elettorali non possono riuscire vive — dacché lo scioglimento della Camera è atteso al più tardi in primavera, e d'altronde le popolazioni sono sfiduciate, come lo hanno dimostrato le recenti elezioni di Lendinara e di Este.

### I CONSIGLI SANITARI alle Sotto-Prefetture

Quale figura rappresentano i Consigli sanitari presso le R. Sotto-Prefetture? Io che ne formo parte posso dirvene due parole e, credetelo, l'argomento è serio e vale la pena di trattarlo.

Una epidemia tifosa si sviluppò e visse, e perdura tuttora a Valmadrera presso Lecco.

Altra epidemia di scarlattina e difterite si manifestò a Bosisio, in Brianza: e lo credereste? il più vicino, il limitrofo, il naturale Consiglio sanitario fu completamente lasciato da un canto. I Comuni interpellarono i medici di Milano, fecero e disfecero, e poscia quasi per pleonasma, ricorsero al Consiglio sanitario di Lecco... Bella figura davvero!...

Io protestai, e diedi le mie dimissioni, giacché vidi e veggo una legge che in mezzo alla sua forza di elaterio abbastanza prepotente confessa la sua nullità. — E veggo un Sotto-Prefetto che accoglie decisioni prima che un Consiglio abbia deciso e possa decidere... Povere leggi, e poveri Consigli!...

Il buffone, o l'imbecille, io scrissi, non l'ho mai fatto, ed ora colla stampa lo ripeto a tutti.

Figuratevi! Non è molto che un povero collega ha perduto l'unico figlio in Svizzera; doveva trasportarne il cadavere nella provincia di Bergamo ad Entratico; aveva anticipatamente pagato ogni spesa fino a domicilio.... ma questo poco importa.... un'altra tassa esisteva a Lecco; e ne avrebbe pagati cento de' balzelli, purchè non lo si facesse aspettare e passar ore d'inferno!...

Constatato dal Consiglio che il figlio era morto di pneumonite, nulla ostava al proseguimento del feretro per la sua via. Lo credereste? Si mandò il povero padre da Erode a Pilato, lo si trattene col cadavere a Lecco una lunga giornata di estate in un albergo, per sentire gli oracoli della provincia, e finalmente il povero padre convulso, disperato, quasi maniaco potè, e verso pagamento di tassa, partirsene con l'unico perduto compagno della sua vita... Povere leggi, e poveri Consigli!

Gli onorevoli Alvisi e Manfrin dovevano dire, e lo devono in coscienza, al ministro Cantelli (s'egli non lo sa!) che un commissario distrettuale sotto l'Austria (lasciata la politica) valeva cento volte tutti i Sotto-Prefetti venuti dal Piemonte; e con tre impiegati si facevano e si può fare (compresa l'attuale polizia) quanto i Sotto-Prefetti fanno con sedici o venti subalterni.

Le Sotto-Prefetture, in giornata, sono, voglia e non voglia, semplici uffici di posta. Si trovano sempre fra l'incudine ed il martello, non possono decidere *ex abrupto*, devono dipendere sempre, *deridere e farsi deridere*; e quest'è, secondo gli onorevoli a Roma, la più bella figura del mondo!!

È un argomento serio, lo capisco, da cui Minghetti poteva trarre profitto pel suo sistema finanziario, ma gli stava dinnanzi un'ombra gigante, ed era Rattazzi con la falange de' suoi inutili impiegati.... sia pace all'anima sua!...

Piemonte fu, Piemonte è.... Veneti! Tenetevi cari i vostri commissari distrettuali, ma come erano sotto l'Austria nel ramo amministrativo, non avendo alcun riguardo di proclamare in faccia a chi si sia, che un portiere d'allora ne sapeva assai più in amministrazione che un alto locato con ibride leggi oggi giorno....

E ritorno a bomba, dichiarando che se le Sotto-Prefetture si giudicano inette a pronunciare giudizi in cause clamorose, interessanti il pubblico bene, ove un'ora di ritardo può segnare una sventura, un generale disastro, queste sotto-Prefetture tornano inutili, e sta nella coscienza de' rappresentanti del paese l'eliminarle.

Tutto vostro  
T. dott. M.

### Questione economica

Se non spiace al *Giornale di Padova*, abbandoniamo le facili parolone, che conducono solo alla polemica irritante, lasciamo da parte la proposta delle *cioppete*, troppo meschina per meritare discussione, non occupiamoci neppure del magazzino cooperativo, istituzione impotente perchè basata su tutto fuori che sulla vera cooperazione, e di-

scorriamo, se gli è possibile, sul serio.

Per rimanere sul terreno degli studi del *Giornale di Padova*, il *Bacchiglione* non ritornerà neppure sul vero quesito sociale, che è il miglioramento delle condizioni dei lavoratori; aspetteremo perciò l'anno prossimo, quando le nostre colonne ingrandite ci permetteranno di occuparci con larghezza dei seri problemi che domandano soluzione, e che la democrazia, essa pure, innamorata delle lotte puramente politiche, ha troppo spesso trascurati.

Rimarremo raso terra col *Giornale di Padova* senza dar neppure un'occhiata alle migliaia di volumi, che da un secolo esprimono gli egoismi di chi non soffre, o le utopie di chi vuol arrivare troppo presto — non ricorreremo alle autorità, per le quali l'autoritario *Giornale di Padova* ha tanta antipatia; procureremo, finchè ci riesca, che gli stretti confini di una questioncella cittadina non vengano oltrepassati.

Il *Giornale di Padova* vuole provvedere alla diminuzione del prezzo del pane e della carne, alimenti di prima necessità, e noi approviamo il savio intendimento, neppure chiedendo se codesto quesito non sia un'altra espressione dell'egoismo dei soddisfatti, i quali fingono di ignorare che la maggioranza numerica delle popolazioni italiane non può mangiar pane, nè carne, perchè non ne ha i mezzi.

Suvvia, discutiamo sui prezzi di questo pane e di questa carne, concessi a coloro che vivono già in una condizione relativamente agiata, facciamo silenzio sulla situazione dei milioni di abitanti che si cibano di sola polenta, e domandiamo al *Giornale di Padova* quali mezzi esso voglia adottare per diminuire i prezzi della carne e del pane.

A quale scuola appartiene il *Giornale di Padova*? alla vecchia od alla nuova? a quella del protezionismo o a quella della libertà? a quella che ammette lo sviluppo spontaneo degli individui e delle associazioni, o a quella che domanda allo Stato di provvedere a tutti i mali del paese?

L'una non può volere che il calmere, i dazi, le leggi che impongano limiti al prezzo dei generi — l'altra riconosce la legge naturale dell'offerta e della domanda, la libera concorrenza, l'iniziativa privata.

Non ci rispondete che tutto ciò è teoria, imperocchè noi veniamo colla pratica a provarvi che la teoria è giusta.

Se il prezzo del pane e della carne è troppo caro, o noi dobbiamo ricorrere al Municipio onde ordini ed imponga che si diminuisca; o al mercato per sapere se il troppo non sia che un relativo comodissimo per le frasi reboanti.

Al Municipio teme di ricorrere per-

fino il *Giornale di Padova*, e ripugna dal calmere, dalla violenza che si sostituisce al diritto, ripugna dai macelli e dai forni, comunali istituzioni in pura perdita.

Al mercato il *Giornale di Padova* non ricorre mai. Converrebbe riportare il prezzo della farina e del bue, aggiungerci le spese di lavorazione, di fitto, le tasse, la mano d'opera, il guadagno del commerciante, fare dei calcoli esatti, invece che dei romanzi basati sull'inesperienza — e il *Giornale di Padova* conosce troppo bene quella definizione che fu data dal commercio da un illustre cultore di paradossi: « il commercio è l'arte di vendere 6 quello che vale 3 » per permettersi un tal lusso di pubblicazioni pratiche.

I conti dimostrerebbero quanto vi sia di vero in certe esagerazioni sentimentali, e farebbero sfumare molti progetti che sogliono chiamare umanitari.

Il *Giornale di Padova* ama codesti progetti.

Vedendo impossibile la ristaurazione del Calmiere, oggi che non si può restaurare neppur Enrico V. che è pure di qualche secolo più giovane, spaventandosi della forzata immobilità a cui teme di trovarsi conficcato dal suo diletto sistema economico-amministrativo-finanziario, il *Giornale di Padova* ha scoperto come rimedio universale l'elemosina.

Ecco la Revalenta Arabica di codesti teneri amici del popolo! Collette, Congregazioni di carità, Case di ricovero, allocazioni di somme da parte dei municipi, delle provincie e se possibile dello Stato; doti alle donzelle povere, farina gialla gratis ai miserabili; le cioppette comperate al 10 e vendute al 9 — *panem et circenses*, come ai tempi di Cesare e di Francesco Giuseppe.

Provatevi a dire a questi signori che con tale sistema sibrano, demoralizzano, corrompono le popolazioni, e dell'elemosina fanno un diritto tradizionale;

provatevi a persuaderli che vale più una piccola società veramente cooperativa, che un milione gettato dalle finestre alla plebe;

provatevi a persuadere i loro capitalisti, i loro industriali, ad introdurre negli opifici e nell'agricoltura, la partecipazione agli utili, se vogliono che colle proprie forze il proletario si rilevi dalla misera condizione in cui giace;

provatevi a consigliare leggi generali d'imposta, che esentino chi non ne ha, e colpiscano dappiù chi più percepisce;

provatevi a proclamare, che ai mali attuali debbesi provvedere lentamente, ma colla cooperazione di tutti, coll'educazione, come colle savie riforme interne, per intanto giovandosi della sola onesta transazione possibile, del lavoro, provatevi a far tutto ciò — ed essi non comprenderanno nulla — e continueranno a credere che il vendere le cioppette a 9 centesimi comperandole a 10, e perdendo la differenza, sia un grande beneficio — continueranno a ritenere, che i loro sussidi a domicilio sieno un mezzo di elevazione morale; e le loro colette normali ed i loro doni sieno un rimedio!

Orbene, noi diciamo che fino a quando la previdenza non sostituirà la carità; fino a quando la vera cooperazione non sostituirà la sterile associazione dei capitalisti, che si adattano a perdere i benefici, pur di riuscire a beneficiare gli altri; fino a che la partecipazione agli utili non avrà sostituito come principio il salario a giornata — fino a che il sistema tributario non sarà basato sulla progressività — per quanto lieve, ogni miglioramento è impossibile, artificiale, menzognero, imposto colla forza e perciò moribondo, perchè non scaturente dalle viscere del paese.

E questo non è che il principio — se il *Giornale di Padova* ne vuole ancora, siamo a sua disposizione.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Comunale** — Questa sera alle ore 8 il Consiglio è convocato in seduta straordinaria.

### Memento al Municipio.

1. Raccomandiamo all'ispettore che veglia alla pulizia delle strade, di dare una occhiata alla via Falcone: si persuaderà che per di là i spazzini non passano, o se passano non fanno il loro dovere.

2. Ripetiamo che il selciato di via S. Clemente deve essere riattato, se non si vuole che succeda ancora ciò che è accaduto l'altro ieri ad un signore, che cadde a terra.

3. Raccomandiamo al Municipio di cominciare fin ora a prepararsi per aprire rivendite di ghiaccio: chi ha tempo non aspetti tempo.

4. Di tenere sgombro dalle guardie municipali il pubblico passaggio che dal lato della Piazza dei Frutti mette sotto il volto della Corda.

E per oggi basterà.

È una futilità, ma, cosa vuole il lettore, non la possiamo proprio mandar giù.

Vi occorre un francobollo, un foglio di carta bollata per protestare contro le nequizie di qualche pubblicano? Voi correrete difilato da un zigarajo, sulla porta della cui bottega, a caratteri di scottola, sta scritto: *Vendita carta bollata e francobolle*; ma lo zigarajo vi risponderà: signore, non tengo nè dell'una, nè degli altri.

Già adunque quella tabella, o si cancellino almeno quelle parole che corbellano tanta gente.

A porta Portello continuano i furti di pieno giorno, sotto il naso delle guardie daziarie!

Tutti gli oggetti che entrano devono pagare il loro contributo ai ladri che lo impongono colla violenza.

E l'autorità di P. S. non provvede ancora a togliere tale enorme scandalo, che fu cento volte riprovato dalla stampa di tutti i colori?

Ed il Municipio non pensa a mandare una guardia alla porta in pianta stabile, una guardia che solo basterebbe a togliere l'abuso?

Il pubblico dice che chi non impedisce ai ladri di rubare, quando lo può, è loro complice — e il pubblico ha ragione.

Riceviamo la seguente: —

Onor. sig. Direttore.

Mi pregio di comunicarle, che il

lavoro che si compie nel mio negozio sotto al Salone è eseguito coll'approvazione e colla più attenta sorveglianza dell'Ufficio tecnico municipale.

Con ciò rispondo alla domanda che Ella ha rivolto al Municipio e che si legge nel *Bacchiglione* di martedì 2 dicembre: piacendomi di constatare tanto il bene, come il male che fanno i nostri amministratori.

Con stima mi creda

Padova 3 dicembre 1873

Suo dev. Angelo Lion T6i.

**Schiamazzi** — Da alcuni giorni a questa parte gli schiamazzi notturni sono in recrudescenza.

Preghiamo la Questura a proteggere i pacifici cittadini, che vogliono riposare durante la notte.

**Giornale delle donne.** — Ci giunge da Torino l'ultimo numero di questo giornale, che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ecc. — Si pubblica nel formato dell'*Illustration* parigina e non costa d'abbonamento che lire otto all'anno, cinque al semestre e tre al trimestre. Alle associate per un anno poi si dà in premio una Cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale che, come si sa, ha vistosissimi premi. Per avere diritto al premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, n. 42, piano nobile, in Torino.

## CRONACA DEL VENETO

**VENEZIA** — Alle 6 pom. del 1° corr. fu firmata in Venezia una convenzione preliminare, con la quale le provincie di Belluno e Venezia, salve le necessarie approvazioni s'impegnano di chiedere al Governo, nel più breve termine e fra non più che due mesi, la concessione delle linee ferroviarie da Venezia per Mestre e Castelfranco a Bassano e da Castelfranco per Montebelluna e Feltre a Belluno — e la Società dell'A. T. si impegna di assumere l'armamento, il materiale mobile e l'esercizio di dette ferrovie, a patto che le venga costruita l'arginatura stradale coi necessari manufatti e fabbricati.

**ROVIGO** — Scrive la *Voce del Polessine*: Ci viene raccontato da alcuni viaggiatori che domenica sera si trovavano nel treno che partì alle ore 6 e 35 di sera da Rovigo a Padova, come pervenuti nel tratto tra Stanghella ed Este venisse esploso contro il treno un colpo di fuoco.

## ULTIME NOTIZIE

**ROMA, 3.** — Camera dei deputati — *Vigliani* presenta i progetti di legge sui giurati, sulla celebrazione del matrimonio, sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, sul riordino del notariato — *Cavallotti* fa istanza, perchè gli uffici acconsentano alla domanda di procedimento per reato di stampa.

Si discute il bilancio del ministero di grazia e giustizia del 1874.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

## L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMABION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi si rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquisto della fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Province la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.  
Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.  
Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso G. T. Meyer Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni. — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarrhi cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

### Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.